



IL LUTTO. *Il mondo della politica e della musica stretti attorno alla vedova*

# L'ultimo abbraccio

## Ieri in San Domenico i funerali di Carlo Maria Badini Salvatore Nastasi: «Intitoliamo a lui l'Orchestra Mozart»

Irene Bisi

«Sono stato uno dei tanti vituperati politici di professione». Così Carlo Maria Badini diceva di sé, ricordando la sua originaria vocazione di uomo delle istituzioni. A dargli l'ultimo saluto, ieri in San Domenico, c'era tanto di quel mondo. E tanto, anche, di quel mondo

della cultura e della musica che Badini ha poi frequentato a lungo, prima trasformando il Teatro Comunale di Bologna in quello che è oggi, poi mettendo in salvo la Scala da tempeste finanziarie e sindacali, e infine, ben lungi dal godersi la pensione, imbarcandosi nell'impresa Orchestra Mozart, per la quale ha lottato fino all'ultimo. Ed è in virtù della sua strenua difesa di questa

sua creatura che il direttore generale dello Spettacolo Salvatore Nastasi, ha suggerito, ieri durante la commemorazione all'Accademia Filarmonica, di intitolare a Badini, piuttosto che a Mozart, l'orchestra sostenuta dalla Fondazione Carisbo e diretta da Claudio Abbado. Fabio Roversi Monaco, che ieri durante i funerali ha ricordato Badini con un

commovente discorso (che pubblichiamo qui a fianco), lascia intendere che per ora non si è ancora

pensato a cambiare nome all'Orchestra che pure a Badini, e il presidente della Fondazione Carisbo lo ricorda sempre, deve le buone speranze di uscita dalla crisi degli ultimi mesi. Nastasi, difatti, conferma l'intenzione del ministro Francesco Rutelli a far arrivare alla Mozart, almeno per il 2007, tra i 500 e i 600 mila euro, aprendo anche alla possibilità che il finanziamento duri tre anni. L'abbraccio con l'amata Orchestra, mancato in questi giorni per i continui impegni della formazione e del maestro Abbado fuori Bologna, verrà recuperato senz'altro

prossimamente. Intanto a portare un segno di affettuosa vicinanza alla moglie Ada ci hanno pensato i tanti, come Sergio Escobar o Carlo Fontana, che da Badini hanno imparato un mestiere o, per meglio dire, hanno assorbito una passione: «Da 28 anni siamo fratelli - ha raccontato Escobar, direttore del Piccolo di Milano - è stato l'uomo più curioso e affamato di vita che io abbia mai conosciuto». Curiosità, senso di fraternità, amore per la cosa comune, modestia e generosità nel darsi e dare consigli sono i tratti che in tanti, quasi tutti, ricordano di Badini: lo ricorda

così Alberto Francesconi, presidente dell'Agis, il regista Maurizio Scaparro, Loris Azzaroni dell'Accademia Filarmonica e Giorgio Festi: «La politica - ricorda Festi - ha ricevuto da lui un tocco di nobiltà». Il ruolo svolto nella creazione del Consorzio di pubblica lettura resta indimenticabile per gli assessori provinciali Simona Lembi e Paolo Rebaudengo, ieri in prima fila in San Domenico insieme al sindaco Sergio Cofferati che, annuncia, a Badini dedicherà alcuni eventi in settembre, durante la settimana con cui il Comune festeggerà ancora il titolo di Città Creativa della Musica Unesco. Non hanno fatto mancare il proprio saluto nemmeno il segretario provinciale dei Ds Andrea De Maria, l'amico melomane Francesco Saverio Borrelli, l'assessore Angelo Guglielmi, il vicepresidente della Fondazione Carisbo Virginio Marabini, Gianni Sofri, il sovrintendente Marco Tutino, Mario Messinis, Federico Stame, Bruno Borsari, Vittoria Cappelli, Cecilia Matteucci, Duilio Courier, Maurizio Roi, Giampiero Cane, Marco Montanari, Paolo Cacchioli e i tanti amici e collaboratori che negli anni hanno condiviso passioni con lui.

Dopo la cremazione Carlo Maria Badini sarà sepolto in Certosa.

### LE PAROLE DEL SINDACO

Il sindaco Cofferati ha voluto ricordare in Consiglio Comunale, Carlo Maria Badini: «Non ha mai dimenticato, Carlo Maria, dove era nato, la sua collocazione sociale, ma non era un vezzo, era un modo per considerare la società nelle sue complesse articolazioni e per riaffermare concretamente che un'origine proletaria, come la chiamava, non impedisce di poter assurgere a livelli di direzione importanti quando c'è una straordinaria passione che sostiene un'altrettanto straordinaria cultura».

